



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210
Appendice	
Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Barbara Faedda

L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University

L'Osservatorio (IOCH) è stato fondato nel 2016, partendo dalla profonda convinzione che una tale iniziativa avesse un significato particolare e una funzione importante all'interno dell'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University, proprio per l'innegabile leadership italiana nel contesto internazionale dei beni culturali. L'evento di lancio, nell'ottobre 2016 – alla presenza dell'allora direttrice dell'ufficio Unesco New York, Marie Paule Roudil – fu una mostra di suggestive fotografie di Massimiliano Gatti (artista ed attivista archeologo), sapientemente curata da Renato Miracco, dal titolo *"The Day Memory Dissolved: an artistic perspective on endangered archaeological sites in the Middle East"*. Le immagini – relative a Siria e Iraq – raffiguravano siti saccheggiati, fragili rovine e monumenti precedenti alla loro deliberata distruzione. Il messaggio era evidente: l'Osservatorio si sarebbe occupato da lì in poi di questioni relative allo studio, alla protezione, alla conservazione e all'utilizzo del patrimonio culturale, incoraggiando le indagini su monumenti, spazi, artefatti, pratiche e tradizioni, analizzando perdite e distruzioni, e aiutando la ricerca e la conservazione dei tesori a rischio, per età, disastri naturali, conflitti, traffico illecito e altri pericoli.

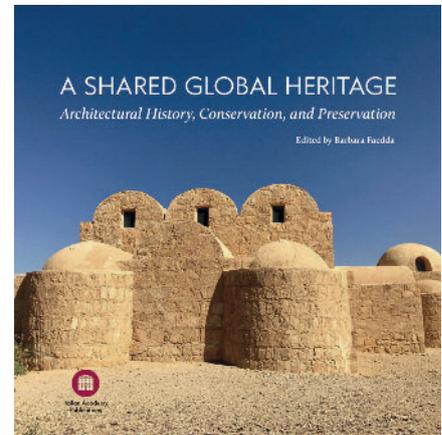
L'Osservatorio trovava terreno fertile poiché di lunga data era l'impegno dell'Italian Academy nella comprensione dell'arte, dell'architettura e dell'archeologia, nelle riflessioni su memoria e trasmissione culturale, e nell'analisi delle pratiche e delle usanze. Tutto ciò in un contesto decisamente interdisciplinare e con il coinvolgimento di esperti e studiosi da ogni parte del mondo. I processi e le pratiche culturali sono complessi e per analizzarli è necessario, anzi cruciale, avvalersi di prospettive e metodologie provenienti da vari settori (archeologia, architettura, studi urbanistici e paesaggistici, antropologia, storia, ingegneria, chimica, computer science, legge, economia, diplomazia e diritti umani, solo per citarne alcuni).

Stimolando quindi il dialogo tra studiosi e professionisti dai vari campi, sin dalla sua fondazione l'IOCH si occupa di beni materiali e immateriali, promuovendo la consapevolezza della molteplicità delle espressioni culturali e sostenendo l'idea di

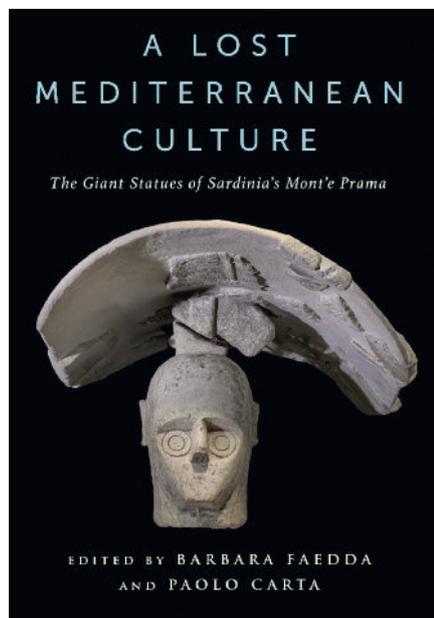
una comprensione inclusiva e interculturale di conservazione, gestione e interpretazione del patrimonio. Tale stimolante dialogo si esprime non solo nel lavoro quotidiano dei Fellows in residenza (anche con borse di ricerca dedicate, quali ad esempio le *Weinberg Fellowships in architectural history and preservation*), ma anche nei progetti e nelle collaborazioni pluriennali ed interistituzionali, nelle conferenze, nei simposi e nelle esibizioni. Tutto reso possibile anche grazie alla dedizione, esperienza e professionalità dello staff dell'Academy. Alcuni esempi di temi e casi analizzati nelle numerose iniziative di questi otto anni: l'arte trafugata durante il Nazismo e Fascismo; la distruzione e protezione dell'arte italiana durante la Prima Guerra Mondiale; ISIS e il traffico illecito di reperti archeologici; il dibattito sulla restituzione dell'arte africana; i Bronzi del Benin; le questioni etiche del collezionismo fotografico; il patrimonio culturale e la *critical fashion theory*; il ruolo del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale; le minacce al patrimonio dei Nativi d'America; le prospettive indigene su cambiamento climatico e beni culturali e ambientali; le collezioni indigene nei musei d'arte.

Il Sardinia Cultural Heritage Project

Tra i tanti programmi nati sotto l'ombrello dell'IOCH, il Sardinia Cultural Heritage Project, concepito e curato da chi scrive insieme al Prof. Paolo Carta dell'Università di Trento, occupa un posto particolare. Sostenuto finanziariamente dalla Regione Sardegna, in collaborazione con la Fondazione Mont'e Prama, il progetto coinvolge oltre agli esperti delle Università di Cagliari e Sassari anche un buon numero di studiosi statunitensi e internazionali. Dedico uno spazio specifico al Sardinia Project anche perché esso risponde perfettamente a una chiara sollecitazione contenuta nel Position Paper del Panel dedicato a "Le relazioni culturali internazionali" di Ravello Lab XVIII, laddove si sottolinea come "ancora poco esplorata rimane la possibilità di accordi internazionali ad opera delle Regioni". Il Sardinia Cultural Heritage Project della Columbia University rappresenta una sorta di progetto pilota, una iniziativa esemplare ad opera di una Università tra le più autorevoli al mondo, la Columbia University, e una regione italiana, la Sardegna, isola dal patrimonio unico ed originale. Con dedizione e convinzione la collaborazione – pur complessa e articolata – si è rivelata particolar-



Il volume raccoglie otto studi dei vincitori della Weinberg Fellowship in storia e preservazione del patrimonio architettonico.



mente fruttuosa ed entusiasmante. Dato il ruolo della Sardegna nel contesto culturale dell'area del Mediterraneo, il progetto si propone di illuminare gli aspetti noti e meno noti della cultura sarda, ampliando così la conoscenza – spesso assai limitata, soprattutto negli Stati Uniti – di un luogo straordinario. Il programma si è aperto con una serie di iniziative sui Giganti di Mont'e Prama, iconiche e imponenti statue in pietra ritrovate casualmente negli anni '70, che rappresentano una delle scoperte archeologiche più importanti degli ultimi cinquanta anni. All'esibizione fotografica digitale ha fatto seguito un volume collettaneo pubblicato dalla Columbia University Press (il primo in lingua inglese sull'argomento). Contemporaneamente, ho proposto con successo al Metropolitan Museum of Art di New York l'importante prestito di una statua (risalente al 900-750 a.C. circa) che ha poi raccolto migliaia di visitatori tra il maggio e il dicembre 2023, e che è stata posizionata proprio all'entrata delle gallerie d'arte greca e romana. Il secondo anno del programma si è rivolto a un altro importante sito archeologico: l'antica città di Tharros. La conferenza internazionale ha aperto una mostra fisica (poi divenuta accessibile a tutti grazie alla sua digitalizzazione), cui seguirà un volume collettaneo, attualmente in stampa. Per il terzo anno del programma sono previste iniziative dedicate al sito archeologico Su Nuraxi di Barumini, iscritto dal 1997 nella World Heritage List dell'UNESCO.

Le parole della cultura: interdisciplinarietà, collaborazione interistituzionale, diversità.

Come descritto più sopra, interdisciplinarietà è elemento fondamentale perché oggi non si può comprendere la complessità delle questioni relative ai beni culturali se chi li studia non dialoga con esperti di altre discipline. Il settore continua ad evolvere e negli anni è diventato sempre più ampio e le specificità si moltiplicano e differenziano. Le problematiche, spesso intricate, si riferiscono ad una vasta gamma di aree geografiche e periodi storici e richiedono non solo analisi e prospettive diverse, ma anche nuove interpretazioni e metodi alternativi. Interdisciplinarietà si riferisce anche alle nuove tecnologie e tecniche che oggi svolgono un ruolo cruciale, apportando profondi cambiamenti ai processi di conservazione, restauro e preservazione (e talvolta anche qualche inevitabile attrito tra gli esperti).

Le collaborazioni interistituzionali sono auspicabili perché offrono l'opportunità unica di ampliare il respiro dei progetti, perché li arricchiscono, perché amplificano i successi gettando, allo stesso tempo, le basi per ulteriori sviluppi (spesso non previsti o inaspettati). Sovente, grazie alle collaborazioni tra istituzioni e alle diverse metodologie di *problem solving*, si sviluppano approcci creativi alle politiche amministrative e governative e si elaborano strategie risolutive per eventuali ostacoli burocratici. In un contesto di costruttivo *brainstorming* interistituzionale, le competenze, le esperienze e le conoscenze specifiche dei vari attori hanno incredibili potenzialità per la progettazione di programmi ambiziosi ed innovativi.

L'eredità culturale è elemento essenziale dell'identità delle persone: ha un significato speciale e un valore profondo legato alla specificità culturale, storica e sociale. Oggi si tende fortunatamente sempre più a considerare il patrimonio in relazione al territorio circostante e alle persone coinvolte, e crescenti sono gli sforzi nel coinvolgimento delle comunità locali nella conservazione, gestione e monitoraggio dei piani di utilizzo. In tal modo il settore dei beni culturali può offrire risposte più soddisfacenti, raggiungendo e coinvolgendo un numero maggiore di individui e gruppi sociali e utilizzando approcci innovativi più adatti alle sfide attuali, ai cambiamenti in corso e alle diverse aspettative. È quindi d'obbligo oggi mettere al centro l'elemento umano, così com'è essenziale prestare attenzione all'inclusività e alla diversità, coinvolgendo soprattutto i gruppi che nel passato sono stati negletti, ignorati o sottorappresentati, anche avendo il coraggio di portare alla luce storie di ingiustizia e disuguaglianza (ad esempio, sono necessarie analisi approfondite del passato coloniale e degli sviluppi postcoloniali, nonché di protocolli e pratiche legati a contesti di disuguaglianza e sfruttamento).

Sono gli individui che plasmano gli spazi, le comunità e il loro stesso patrimonio culturale. È oramai innegabile che gli esperti e tutte le persone coinvolte possono creare, insieme, strategie e progettualità volte anche all'ideazione, alla costruzione, al mantenimento e al miglioramento di efficaci sistemi di pace ed armonia sociale.

Barbara Faedda

Barbara Faedda è l'Executive Director dell'Italian Academy for Advanced Studies della Columbia University, dove è anche Adjunct Professor nel Dipartimento di Italiano. Nel 2016 ha ideato l'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH), dedicato a tutte le questioni relative alla protezione, valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale. Dal 2019 è ambasciatrice, permanent observer per EPLO European Public Law Organization presso l'ONU. Nel 2020 è stata eletta Alumna Illustre 2020 di Sapienza Università di Roma. Nel 2022 il Presidente della Repubblica Italiana l'ha insignita del titolo di "Commendatore Ordine al Merito della Repubblica". È autrice dei volumi Elite. Cultura italiana e statunitense tra Settecento e Novecento (Ronzani Editore, 2020), From Da Ponte to the Casa Italiana: A Brief History of Italian Studies at Columbia (Columbia University Press, 2017). Recentemente ha curato le seguenti collettanee: Rule of Law: Cases, Strategies, and Interpretations (Ronzani/The Italian Academy, 2021); A Lost Mediterranean Culture. The Giant Statues of Sardinia's Mont'e Prama, con P. Carta (Columbia University Press, 2023); A Shared Global Heritage. Architectural History, Conservation, and Preservation (Italian Academy Publications/Columbia University, 2023).